

PASCALE, segretario, legge: (tornata del 13 dicembre 1921).

PRESIDENTE. L'onorevole Fino ha facoltà di svolgerla.

FINO. Questa proposta di legge sull'impiego privato tende a riempire una lacuna nella nuova sistemazione giuridica dei rapporti nei contratti sul lavoro.

La legislazione nostra ha fatto rapida evoluzione in tutti i campi. La concezione individualista è tramontata assai più rapidamente che non si potesse pensare. I diritti dello Stato e cioè della collettività nel campo della proprietà hanno rivoltato il prisma del diritto antico che da ogni parte ascendeva al vertice individuale.

Oggi l'individuo forma la base della società, ma tutte le sue attività sono dalla legge rivolte e vincolate all'utile sociale.

Il demanio statale si appropria il dominio dell'aria, del sottosuolo, del corso delle acque; la necessità di Stato limita con requisizioni, con calmieri, con consorzi lo stesso libero commercio; e ogni giorno noi assistiamo ad una affermazione del diritto della collettività nel campo del contratto fra privati che pure il codice nostro persiste a dichiarare che forma legge fra i contraenti.

Gli esempi dati dalla Camera nostra nel votare la legge sugli escomi; dati dal Governo nei suoi decreti-legge, come l'ultimo del ministro d'agricoltura che assoggetta a consorzi eventualmente obbligatori i comuni nella gestione dei boschi, sono chiara prova della nuova tendenza che il diritto nostro in ogni campo vuole seguire.

Non può restare isolato e lasciato senza soccorsi e alveamente legislativo il contratto di impiego privato, che interessa una così grande e benemerita parte dei creatori della nostra ricchezza.

E il fatto che essi siano la classe più dispersa e più intellettuale, e perciò più difficile a organizzare, forma per noi un impegno maggiore a provvedere alla sistemazione della loro condizione giuridica, quale si è venuta formando nelle coscienze.

Il Governo aveva sentito questa necessità in un momento eccezionale, durante la guerra, ma più sotto una pressione di cose transeunti e con la preoccupazione di mantenere salda la virtù bellica, proteggendo i chiamati sotto le armi da ansie per la perdita dell'impiego, che non con la chiara visione di costruire una giuridica figura di contratto quale i tempi e le aspirazioni nuove reclamano.

Perciò il decreto-legge 9 febbraio 1919, n. 112 sugli impiegati privati, attraverso alle diverse successive modificazioni, porta un tesoro di disposizioni innovatrici utilissime, ma non risolve la forma organica il problema.

Si trovano nelle relazioni delle Commissioni parlamentari che accompagnarono diversi progetti di legge d'iniziativa governativa, le impressioni evidenti dello sforzo per dar vita moderna alla condizione degli impiegati, ma non presentano un'organica costruzione dello stato giuridico degli impiegati.

Le grandi associazioni nazionali tentarono giungere a questo stato giuridico attraverso trattative di concordati collettivi: ma se questo sforzo indica un bisogno vivo e vero e urgente, non è però riuscito allo scopo di preparare una condizione di fatto nazionale, alla quale sovrapporre poi la affermazione giuridica nella proclamazione legislativa.

A questo tende il progetto di legge che ho l'onore, anche a nome di altri colleghi, di presentare al Parlamento.

Non ha pretesa di perfezione: ma vuole rendere improrogabile la soluzione del problema. La discussione, invece, dovrà spianare difficoltà, dirimere controversie, affermare principi. Le correzioni che saranno apportate varranno a far vedere il desiderio di tutti di creare, col buon accordo sulla base della legge, una condizione di diritto ai lavoratori dell'impiego, che li metta al sicuro contro ogni sorpresa e contro ogni sopruso.

Le garanzie per la confezione del contratto che mettono in grado anche l'individuo isolato di mantenere intatta la propria dignità di lavoratore; le garanzie durante lo sviluppo del contratto, che danno tranquillità e sicurezza di continuità al lavoratore onesto, e tutelano il valore intrinseco della propria prestazione contro ogni svalutazione; le condizioni precise che accompagnano lo scioglimento del contratto con la difesa degli interessi, contrastanti nel loro episodio più delicato, saranno ottimi coefficienti per creare un esercito di lavoratori volenterosi ed alacri.

Il nostro Toniolo scriveva che il problema dell'impiego, più che un problema economico, involgeva un problema giuridico sulla natura dei rapporti e della collaborazione che deve presiedere.

Lo presente proposta di legge tende, appunto, ad affrontare questo problema giuridico ed a risolverlo con la coscienza